

involontariamente è caduta anche la presente Giunta.

Ma l'errore c'è stato, e noi non dobbiamo dare l'esempio della violazione delle leggi.

L'articolo 21 del regolamento della Camera dichiara esplicitamente che non sono valide quelle proteste, le quali non siano regolarmente legalizzate.

Ora, in questo caso, non c'è protesta legalmente vidimata, e quindi non c'è protesta.

Ritenete, o signori, che su questo punto non vi sono antecedenti; sarebbe questo il primo caso.

La Giunta, alla quale mi onoro di appartenere, caduta in inganno per il fatto della precedente Giunta, ha nominato un Comitato inquirente.

Non entrerò qui nella disputa sorta fra i diversi oratori.

Mi preme però di affermare che nell'animo della minoranza della Commissione non vi è la convinzione che vi sia stata corruzione: che anzi per tutto quello, che riguarda la pretesa corruzione, v'è grave e fondatissimo dubbio nell'animo mio che la prova sia stata apparecchiata in questi sei mesi.

Quanto all'altro argomento, a cui si dà gran valore, e cioè a quel tale banchetto politico, la cosa si riduce alle più modeste proporzioni, quando si sa che erano gli affittavoli del marchese del Bagno i quali venendo dal loro paese, andavano a pranzo dal loro fattore.

Per queste ragioni, quindi, a nome della minoranza, dichiaro che voteremo contro.

Signori, se, invece di una piccola corruzione, che del resto, non è punto constatata, si trattasse di una corruzione gravissima, aperta, indiscutibile; se si trattasse non di fare restar qui un galantuomo come il Fisogni, ma di farci entrare un furfante, direi ugualmente alla Camera: onorevoli colleghi, rispettiamo la legge, ed entri pure il furfante.

Che cosa si dirà di noi, quando l'onorevole Fisogni, tornando al suo Collegio, potrà dire: a Roma, nella Camera, si fanno le leggi, ma non si rispettano! (*Rumori*).

Non facciamo questi rumori, signori; perchè la legge è salvaguardia e presidio della libertà, e non deve essere violata. Certo è che l'onorevole Fisogni, tornando al suo Collegio, dovrà dire: a Roma si fanno le leggi, ma non si rispettano; e il primo a non rispettarle è il Parlamento! (*Vivi rumori in vario senso*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambray-Digny per fatto personale.

**Cambray-Digny.** Onorevole presidente, ho chiesto di parlare per fatto personale, e non uscirò dal fatto personale. Credo di averne diritto.

L'onorevole relatore un momento fa (se io l'ho bene inteso, e mi auguro di non averlo bene inteso) ha detto che, quando fu fatto il secondo esame delle schede, la differenza notevole del risultato fu dovuta all'industria mia... (*Rumori*).

**Morelli-Gualtierotti, relatore.** No! no!

**Cambray-Digny.** Ebbene io respingo questa parola! Io dichiaro che, quando sono stato incaricato di esaminare delle schede, certamente le ho esaminate e le ho esaminate accuratamente, come era mio dovere. Ma io, che non ho parlato d'industrie usate da nessuna parte, ho diritto che quella parola sia ritirata. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Andolfato ha facoltà di parlare per fatto personale.

**Andolfato.** Ho domandato di parlare quando ho inteso dire dall'onorevole Giusso, che a Roma si fanno le leggi, ma poi non si rispettano... (*Rumori a destra*).

*Voci.* Questo non è fatto personale.

**Andolfato.** Dirò in che consiste il fatto personale. (*Rumori*).

Non è la prima volta che, parlando in materia d'elezioni, ho contro di me i rumori della Destra. (*Rivolgendosi a destra*) Non mi fate paura, gridate pure!

L'onorevole Giusso ha detto che la passata Giunta ha violato la disposizione dell'articolo 21 del regolamento, perchè questo articolo dispone, che le firme dei protestanti devono essere legalizzate dal sindaco del Comune.

Onorevoli colleghi! Ebbi l'onore di far parte della Giunta cessata; interloqui in tale qualità nell'elezione, di che trattasi. Due parole adunque a confutazione di quanto disse l'onorevole Giusso dovete consentirmele...

Sta bene, che l'articolo 21 del regolamento statuisca, che le proteste elettorali devono essere legalizzate dal sindaco del Comune dove i firmati hanno domicilio, o del Comune dove avvenne l'elezione.

Ma non se ne può, nè se ne deve inferire, che alla Giunta delle elezioni sia impedito in via assoluta di prendere in esame proteste, le quali difettino di tale formalità, massime